

# Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

**Parrocco:** don Pasquale Rea: 3498633423 Email: d.pasqualerea@gmail.com

**Segreteria:** Martedì ore 09.00-11.00 Email: zilllaura@gmail.com

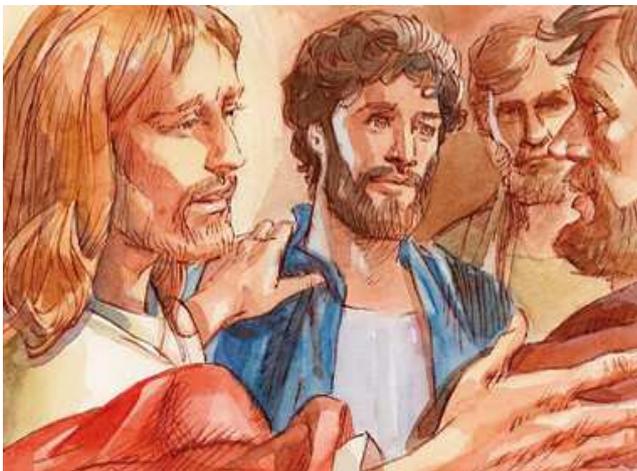
**Sito:** [parrocchiapratapn.it](http://parrocchiapratapn.it)

**Ref.Oratorio:** Eugenio Bortolotto 0434621788

**21 maggio 2017**

## **Domenica VI di Pasqua (A) - II Settimana del Salterio**

*Dal Vangelo di Giovanni 14, 15-21*



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

# COMMENTO AL VANGELO

In questo vangelo il dialogo di Gesù con i Suoi discepoli continua, e le sue parole questa volta servono a prepararli al 'dopo', a quando non sarà più con loro, visto che la sua Ascensione è vicina. I discepoli sono stati con Lui per tre anni, lo hanno seguito durante la predicazione e i miracoli, lo hanno avuto fianco a fianco, hanno imparato a fidarsi e ad appoggiarsi a Lui, fino ad arrivare a dire, come Pietro, "dove andremo Signore? Solo Tu hai Parole di Vita Eterna". Ora però Gesù li avverte che è giunto il momento in cui Lui andrà via e farà ritorno alla casa del Padre, non sarà più accanto a loro come lo è stato finora. Ma il loro rimanere da soli sarà soltanto in apparenza, perché chiederà al Padre per loro un nuovo dono speciale, che Lui concederà: un altro Paràclito. E questo nuovo Paràclito è lo Spirito Santo, che scenderà su di loro: sarà come togliere un velo dai loro occhi e dai loro cuori, e improvvisamente tutto sarà più chiaro, nitido; la verità dell'Amore di Gesù, della Sua vera Natura, sarà confermata nei loro cuori e le parole di predicazione di Gesù diventeranno le loro parole, si renderanno conto di essere un "unicum" nel Suo Amore, perché parte integrante di esso. Saranno capaci di compiere prodigi nel Suo nome, di rimettere i peccati e, per questo, dice Gesù, darete scandalo così come ho fatto Io. Nei loro segni, nei loro miracoli, nelle persecuzioni che subiranno, nelle loro vite quotidiane sarà come se Gesù fosse ancora in mezzo a loro, pur se invisibile agli occhi. "Non vi lascerò orfani": questa è la preoccupazione più grande di Gesù. Quante volte noi ci sentiamo così? Orfani! Ragioniamo da orfani come se non avessimo un Padre...dov'è Dio nella nostra vita? Stiamo spesso lì ad inventare la nostra vita non considerando però che c'è un Padre che l'ha pensata per noi, e pure in modo perfetto. Cristo, primo paràclito, ci tira fuori da questa condizione di orfani e ci riporta alla dimensione di figli: con Gesù non si resta soli, Lui, che è Figlio, ci rende Figli facendoci conoscere il Padre. Il dono dello Spirito Santo diventa quindi quello più importante, perché fa sentire al nostro cuore la presenza e la vicinanza di Dio. E quando sentiamo che qualcuno ci è accanto, ci sostiene, ci ama, la cosa più naturale è affezionarci e amarlo a nostra volta: ecco allora che, quando arriviamo a sentirci figli, permettiamo a Dio di amarci e di amarlo a nostra volta. E se lo ameremo saremo capaci di mettere in pratica i suoi insegnamenti perché ci sarà un rapporto di Fiducia grande, di ascolto e di obbedienza. Ecco allora le prime parole di Gesù in questo vangelo: noi riusciremo a mettere in pratica quanto ci dice solo se lo ameremo. Pensiamoci bene! Ecco l'invito di Gesù, ecco la testimonianza dello Spirito Santo: non siamo chiamati a rimanere orfani, ma ad essere FIGLI.

## 21 MAGGIO: SANTA RITA



Rita nacque presumibilmente nell'anno 1381 a Roccaporena, un villaggio situato nel comune di Cascia, da Antonio Lotti e Amata Ferri molto credenti. La storia di S. Rita fu ricolma di eventi straordinari e uno di questi si mostrò nella sua infanzia. La piccina, forse lasciata per qualche momento incustodita nella culla, fu circondata da uno sciame di api. Questi insetti ricoprirono la piccola, ma stranamente non la punsero. Un contadino, che si era ferito alla mano con la falce e stava correndo a farsi medicare, si trovò a passare davanti al cestello dove era riposta Rita. Viste le api che ronzavano attorno alla bimba, prese a scacciarle ma, con grande stupore, a mano a mano che scuoteva le braccia per scacciarle, la ferita si rimarginava completamente. Rita avrebbe desiderato farsi monaca tuttavia ancor giovanetta i genitori la promisero in sposa a Paolo Ferdinando Mancini, un uomo conosciuto per il suo carattere rissoso e brutale. Rita, abituata al dovere non oppose resistenza e andò in sposa al giovane ufficiale. Dal matrimonio fra Rita e Paolo nacquero due figli gemelli maschi; Giangiaco Antonio e Paolo Maria che ebbero tutto l'amore, la tenerezza e le cure dalla mamma. Rita riuscì con il suo tenero amore e tanta pazienza a trasformare il carattere del marito e a renderlo più docile. La vita coniugale di S. Rita, dopo 18 anni, fu tragicamente spezzata con l'assassinio del marito. Rita fu molto afflitta per l'atrocità dell'avvenimento e cercò rifugio e conforto nell'orazione. Con assidue preghiere chiese a Dio il perdono degli assassini di suo marito. Rita si rese conto che i figli non si piegavano al perdono, allora la Santa pregò il Signore offrendo la vita dei suoi figli, pur di non vederli macchiati di sangue. Quando S. Rita rimase sola, aveva poco più di 30 anni e chiese di entrare come monaca nel Monastero di S. Maria Maddalena, ma per ben tre volte non fu ammessa, in quanto vedova di un uomo assassinato. La leggenda narra che S. Rita riuscì a superare tutti gli sbarramenti e le porte chiuse grazie all'intercessione di: S. Giovanni Battista, S. Agostino e S. Nicola da Tolentino che l'aiutarono a spiccare il volo dallo " Scoglio" fino al Convento di Cascia in un modo a Lei incomprensibile. Le monache convinte dal prodigio e dal suo sorriso, la accolsero fra di loro e qui Rita vi rimase per 40 anni immersa nella preghiera. Era il Venerdì Santo del 1432, quando Rita tornò in Convento profondamente turbata, dopo aver sentito un predicatore rievocare con ardore le sofferenze della morte di Gesù e in uno slancio di amore, chiese a Gesù di condividere almeno in parte la Sue sofferenze. Avvenne allora il prodigio: fu trafitta da una delle spine della corona di Gesù, che la colpì alla fronte. Rita portò in fronte la piaga per 15 anni come sigillo di amore. Per Rita gli ultimi 15 anni furono di sofferenza senza tregua, la sua perseveranza nella preghiera la portava a trascorrere anche 15 giorni di seguito nella sua cella "senza parlare con nessuno se non con Dio", inoltre portava anche il cilicio che le procurava sofferenza, per di più sottoponeva il suo corpo a molte mortificazioni: dormiva per terra fino alla fine quando si ammalò e rimase inferma. Un giorno di inverno, una parente le fece visita e nel congedarsi chiese alla Santa se desiderava qualche cosa, Rita rispose che avrebbe desiderato una rosa del suo orto. Tornata a Roccaporena la parente si recò nell'orticello e grande fu la meraviglia quando vide una bellissima rosa sbocciata, la colse e la portò a Rita. Così S. Rita divenne la Santa della "Spina" e la Santa della "Rosa". Prima di chiudere gli occhi per sempre, ebbe la visione di Gesù e della Vergine Maria che la invitavano in Paradiso. Una sua consorella vide la sua anima salire al cielo accompagnata dagli Angeli e contemporaneamente le campane della chiesa si misero a suonare da sole, mentre un profumo soavissimo si sparse per tutto il Monastero e dalla sua camera si vide risplendere una luce luminosa come se vi fosse entrato il Sole. Era il 22 Maggio del 1447. Fu proclamata beata da papa Urbano VIII nel 1628 e santa da papa Leone XIII nel 1900. I credenti suoi devoti la chiamano "santa degli impossibili", perché dal giorno della sua morte sarebbe "scesa" al fianco dei più bisognosi, realizzando per loro miracoli prodigiosi, eventi altrimenti ritenuti irrealizzabili.

## 26 MAGGIO: SAN FILIPPO NERI



Filippo Neri nacque a Firenze il 21 luglio 1515, secondogenito di una famiglia di condizioni agiate. Nel periodo in cui nasce il piccolo Filippo però la famiglia risente delle mutate condizioni politiche del tempo e vive pertanto in un modesto stato economico. La madre Lucrezia sarebbe morta poco tempo dopo aver dato alla luce il quarto figlio. La famiglia venne affidata alle cure di Alessandra di Michele Lenzi, nuova sposa di ser Francesco, la quale instaura con tutti i figli un affettuoso rapporto; ne beneficia soprattutto Filippo, ragazzo dotato di un carattere gentile, tanto da venire appellato come "Pippo buono". Si trasferisce ancora molto giovane a Roma dove decide di dedicarsi alla propria missione evangelica in una città corrotta e pericolosa, tanto da ricevere l'appellativo di «secondo apostolo di Roma». Ben presto espresse nella preghiera le sue attitudini di mistico e contemplativo. Secondo la tradizione nel 1544 e precisamente nel giorno della Pentecoste, in preghiera presso le catacombe di San Sebastiano, Filippo Neri fu preda di uno straordinario avvenimento che gli causò una dilatazione del cuore e delle costole, evento scientificamente attestato dai medici dopo la sua morte. Molti testimonieranno di aver visto spesso il cuore tremargli nel petto e che, a contatto con esso, si avvertiva uno strano calore. In seguito a questa esperienza Filippo si ritirò a vivere come eremita fra le strade di Roma, dormendo sotto i portici delle chiese o in ripari di fortuna. Nel 1548 collaborò con il suo confessore alla fondazione della Confraternita della Santissima Trinità dei Pellegrini e dei convalescenti, che avrebbe avuto un importante ruolo nell'assistenza ai poveri pellegrini, in particolare negli anni Santi del 1550 e del 1575. Nel maggio 1551 fu consacrato sacerdote ed entrò a far parte della comunità dei preti della chiesa di San Girolamo della Carità. Qui Filippo iniziò un'esperienza pastorale significativa che lo vide impegnato con le classi meno abbienti della città nella direzione spirituale, nella confessione e nella spiegazione delle Sante Scritture. Radunò attorno a sé un gruppo di ragazzi di strada, avvicinandoli alle celebrazioni liturgiche e facendoli divertire, cantando e giocando senza distinzioni tra maschi e femmine, in quello che sarebbe, in seguito, divenuto l'Oratorio, ritenuto e proclamato come vera e propria congregazione da papa Gregorio XIII nel 1575. Per il suo carattere burlone, fu anche chiamato il «santo della gioia» o il «giullare di Dio». Tra tali esperienze si colloca l'assistenza ai malati in ospedale svolta dall'Oratorio. Per Filippo Neri e i suoi compagni, la visita ai malati e l'accompagnamento alla “buona morte” favoriscono l'elevamento spirituale della vita personale e comunitaria. Anche la Confraternita per i malati e i convalescenti, che assiste i pellegrini durante gli anni santi, è opera di Filippo Neri. Vi partecipano semplici fedeli, preti, vescovi e cardinali. In qualche occasione è il papa stesso ad andare a lavare i piedi ai pellegrini e servire loro i pasti. Alla morte di Filippo, avvenuta il 26 maggio del 1595, tanti romani lo considerarono santo prima della canonizzazione avvenuta nel 1622 e il suo culto si diffuse rapidamente per la città, tanto da poter essere definito un “santo romano”. San Filippo è il patrono dei giovani.

## IL MIO DIACONATO



L'eco è il ripresentarsi di un suono. È il ricordo più bello della mia Ordinazione diaconale. L'ho sentita nel momento della prostrazione a terra, mentre venivano cantate le litanie dei Santi. Il gesto è molto chiaro: la posizione è quella di riconoscersi piccoli e bisognosi delle preghiere di tutti, Santi compresi. Mentre le invocazioni si succedevano e la nutrita assemblea rispondeva in canto, la cupola di San Marco sopra le nostre teste ha prodotto un particolare riverbero. Ho avuto la sensazione che le voci fossero ripetute due volte e che fossero davvero presenti Coloro che stavamo invocando. È il bello dell'essere nella Chiesa: di essere guardati dall'alto da gente che non ci ha soltanto dato un esempio di fede, ma che continua ad accompagnare la nostra esistenza, specie nei momenti fondamentali della nostra vita. L'ho sentita dopo la celebrazione, con il susseguirsi di complimenti e congratulazioni, arrivati dalle centinaia di persone che sono venute a salutare Boris e me. Noi due, che usciamo dal Duomo così strapieno di fedeli venuti a vedere le cose grandi del Signore, tratte da storie senza colpi di scena e da uomini entrati in seminario con poco e forse quel poco anche di scarso valore. Ma le cose grandi il Signore le fa davvero: attraverso i Riti liturgici, Egli compie davvero ciò che essi simboleggiano, perché il suono della sua Parola si espanda nel mondo. L'imposizione delle mani e la preghiera del Vescovo non sono soltanto echi di pratiche ripetute per duemila anni da Apostoli e successori, ma garanzia di una unione alla Sua buona causa. L'ho sentita più tardi, quando gli amici hanno chiesto la primizia delle Benedizioni che il Signore concede attraverso le nostre mani. Sentirsi rispondere *E con il tuo spirito* mi ha fatto un po' strano. È la risposta che si dà a chi è consacrato al Signore per sempre. In quel momento ho realizzato che la mia vita è nelle sue mani e Lui è con me. Quella risposta risuona ancora nel mio cuore e spero di riuscire a sentirla davvero per sempre. Alcuni dicono che a ventiquattro anni si è troppo giovani e non si fanno molte cose. Ebbene, le scelte importanti della vita si fanno da giovani, quando si hanno le forze e la giusta elasticità per attrezzarsi contro le difficoltà. Il cuore dei giovani è aperto all'ascolto di novità e belle notizie, Vangelo compreso. È vero e, se permettete, è anche bello. Bellissimo! Le parole di chi sostiene il contrario, non hanno eco.

*don Cipry*

## CIPRY DIACONO



Domenica scorsa, 14 maggio 2017, nel Duomo-Concattedrale di San Marco in Pordenone il nostro vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini ha ordinato diaconi Boris Bandiera e Davide Ciprian (o come lo conosciamo tutti Cipri), che ora dovremo abituarci a chiamarli con l'appellativo "don". Sembrava una tappa lontanissima da quella sera quando nella nostra chiesa di Prata, ora però è finalmente giunto il momento dell'ordinazione diaconale che con grande gioia sono qui a raccontarvi. Non era la prima volta che assistevo ad un'ordinazione diaconale, questa però mi ha particolarmente colpito ed emozionato per il legame di affetto e di stima nei confronti di Davide e anche perché sono grato al Signore per aver trovato una persona che mi ha accompagnato nel mio cammino vocazionale. Si può immaginare l'emozione che Davide avrà di certo provato in quel momento e nei giorni precedenti, un'emozione di gioia, una gioia pura, la gioia della chiamata ad essere servi nella vigna del Signore, la gioia che ognuno prova quando arriva ad una delle mete desiderate più grandi della vita. Alla celebrazione erano presenti rappresentanze delle parrocchie di servizio e di quelle di origine, la loro presenza voleva essere testimonianza della vicinanza nella preghiera. Della nostra parrocchia erano presenti, oltre ai parrocchiani, una rappresentanza dei giovani che hanno conosciuto Davide negli anni scorsi: un gruppo di animatori dell'oratorio ed una folta rappresentanza di ministranti che hanno accompagnato il nostro novello diacono come una schiera "angelica". Molto belli e significativi alcuni gesti della celebrazione tra i più importanti l'"eccomi" pronunciato da Davide e Boris che racchiude la loro risposta al Signore dedicandogli tutta la loro vita, come l'"eccomi" di Maria all'annuncio dell'Angelo, l'"eccomi" di chi decide di fare della propria vita un dono per gli altri. Ci torna così in mente l'immagine di Gesù che, rivestito di un grembiule, lava i piedi ai Dodici, questo è ciò che indica l'abito diaconale, la dalmatica, che è simbolo del servizio. Nei primi secoli della storia della Chiesa la dalmatica era l'abito che indossavano gli stretti collaboratori del Vescovo di Roma, il Papa, nell'aiuto dei poveri e dei bisognosi. Un altro momento molto intenso è stato la prostrazione per invocare l'aiuto e la benedizione dei santi sui novelli diaconi, poi ancora la preghiera consacratoria che ha posto il sigillo su Davide e Boris, la vestizione degli abiti diaconali con l'aiuto dei parroci e la consegna del Vangelo del quale ora sono chiamati ad essere veri annunciatori. Preghiamo il Signore affinché riesca a toccare ancora il cuore e l'anima di qualche ragazzo disposto a dire il suo "eccomi". Ringrazio Dio per averci donato Don Davide e don Boris, li affidiamo tutti alla Madonna, madre dei sacerdoti, dei diaconi e dei seminaristi, e a Santa Lucia e auguriamo loro un buon ministero nella Chiesa!

Mirco Fava

## ECHI DA VALVASONE



*"La nostra esperienza a Valvasone"*

Noi ragazzini di 5<sup>a</sup> elementare che quest'anno abbiamo celebrato la comunione solenne, per completare il nostro percorso a catechismo siamo stati a visitare la chiesa del Ss. Corpo di Cristo a Valvasone. Qui abbiamo scoperto che don Pasquale ha aiutato il parroco, don Domenico, proprio l'anno in cui noi siamo nati. In questa chiesa è custodita la reliquia di un importante miracolo avvenuto intorno al 1300. Don Domenico ci ha spiegato il significato dei vari dipinti e poi ci ha raccontato come è avvenuto questo miracolo nel quale una tovaglia d'altare si è tinta di sangue. Dopo aver visitato la chiesa e visto la reliquia da vicino, siamo andati a fare merenda e a giocare tutti insieme. È stata una bella esperienza e ci siamo divertiti molto anche durante il viaggio in corriera... un bel finale dell'anno catechistico!"

Gianmaria e Nicola

## ALLA CASA FAMIGLIA DI FAEDIS



Questo martedì, con i bambini della prima comunione e alcuni loro genitori, siamo andati in visita alla Casa Famiglia Luigi Scrosoppi di Faedis, per visitare la struttura e consegnare le offerte raccolte il giorno della cerimonia. E' stato un pomeriggio di felicità e commozione. Partiti da Prata con una corriera e tre auto al seguito, dopo un'ora abbondante di viaggio

siamo arrivati a Faedis. Qui siamo stati accolti da suor Rosetta, alcune operatrici della casa famiglia e i 18 bambini che in questo momento vi sono ospitati. Dopo un primo momento di presentazioni suor Rosetta ha illustrato qual è la funzione della casa famiglia, quale luogo in cui si cerca di ricreare un ambiente familiare per i bambini che per qualsiasi motivo sono impossibilitati ad avere una propria famiglia. In alcuni casi, dopo un periodo più o meno lungo, si cerca di farli rientrare nella famiglia di origine, se ne sussistono le condizioni, altrimenti si procede con il percorso adottivo. Durante le spiegazione i bambini sono stati molto attenti, porgendo anche qualche domanda, mentre dai volti di alcune mamme scendevano lacrime di commozione. Al momento della consegna delle offerte suor Rosetta ha ringraziato moltissimo, perché con queste potranno far passare anche qualche momento di felicità e svago ai bambini (magari andare alle giostre della sagra del paese) e ha raccomandato ai bambini della prima comunione di camminare nella vita sempre mano nella mano con Gesù da una parte, porgendo l'altra mano alle persone che sono in difficoltà. Dopo la presentazione tutti quanti hanno fatto merenda con i dolci preparati dalle mamme e i bambini della casa famiglia si sono mescolati con quelli della prima comunione. Al termine della giornata, dopo aver salutato tutti quanti, siamo ritornati indietro con il pullman, portando con noi gli sguardi di questi bambini che hanno bisogno dell'amore di qualcuno che si prenda cura di loro, con la constatazione che anche vicino a noi esistono queste realtà, che nella quotidianità di ogni giorno tendiamo a dimenticare, ma che hanno un grande bisogno del nostro sostegno.



GRUPPO  
MONTAGNA

**DOMENICA  
11 GIUGNO**



## **CICLABILE ALPE ADRIA da Tarvisio a Resiutta**



Il GRUPPO MONTAGNA dell'associazione "NOI-ORATORIO PRATA" propone per domenica 11 giugno una gita in bicicletta sulla ciclovia ALPE ADRIA (Salisburgo-Grado). Si percorrerà il tratto da Tarvisio a Resiutta di circa 40 km prevalentemente in discesa che si snoda sul tracciato della vecchia linea ferroviaria dismessa.

**La gita verrà effettuata in corriera attrezzata di carrello porta-biciclette** ( ogni partecipante dovrà portare la propria bicicletta )

### **PROGRAMMA**

Ore 7.00 : ritrovo in oratorio, carico delle biciclette e partenza in corriera

Ore 10.00 : arrivo a Tarvisio, breve sosta e partenza in bicicletta  
Pranzo al sacco lungo il percorso

Ore 15.30 : arrivo a Resiutta, trasferimento in corriera a Venzone e visita al borgo

Ore 18.30 : rientro a Prata

**ISCRIZIONI ENTRO IL 28 MAGGIO** o al raggiungimento dei posti disponibili

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE:** euro 15,00 per tesserati "NOI-ORATORIO PRATA"  
**(da versare all'iscrizione)** euro 20,00 per i non tesserati

**PER ADESIONI ED INFORMAZIONI:** Chiara Meneghel 340 3826710  
Paolo Rizzi 333 6820404

# PELLEGRINAGGIO-GITA



***Sant'Antonio Padova***

***LUNEDI 29 MAGGIO 2017***

**Programma:**

***ore 7.30 partenza oratorio***

***ore 11.00 S. Messa in cattedrale-visita guidata***

***ore 13.00 pranzo***

***ore 15.30 visita Abbazia di S.Giustina***

***ore 18.30 rientro con sosta.***

Quota di partecipazione euro **38.00** (pulman-pranzo-sosta)

**Informazioni ed iscrizioni:**

Don Pasquale 3498633423

Radin Giuliana 3381621176

# AVVISI

- **Domenica 21 maggio** alla S.Messa delle ore 10.30 riceveranno il Battesimo: Corazza Damian; Restiotto Ilaria; Piccolo Tommaso; Bosco Marco.
  - ❖ *Durante la santa messa delle ore 10.30 ci sarà la chiusura dell'anno catechistico*
  - ❖ *Durante la santa messa delle ore 10.30 ci sarà tra noi il neo diacono Don Davide Ciprian*
  - ❖ *Alle ore 20.30 in Oratorio incontro di formazione degli educatori dell'Azione Cattolica con don Luca Buzziol*
  - ❖ *Il gruppo montagna organizza la prima uscita a Casera Ditta nei pressi di Erto(per informazioni rivolgersi a Paolo Rizzi)*
  
- **Lunedì 22 maggio** alle 19.00 santa messa in onore di santa Rita con benedizione delle rose
  - ❖ In Oratorio dalle ore 16.00 alle ore 18.30, iscrizioni al Grest.
  
- **Martedì 23 maggio** alle 20.30 in chiesa scuola di preghiera(rosario meditato ed adorazione eucaristica)
  - ❖ In Oratorio dalle ore 16.00 alle ore 18.30, iscrizioni al Grest.
  - ❖ Presso la sala Consiliare Villa Morosini Memmo, alle ore 20.30 presentazione del libro "Triangolo rosso". Si presenta la storia della prigionia nel campo di sterminio di Dachau di Gabriele Puiatti
  - ❖ A Visinale alle ore 20.45 si incontra la Caritas dell'Unità Pastorale
  
- **Mercoledì 24 maggio** In Oratorio dalle ore 16.00 alle ore 18.30, iscrizioni al Grest.
  
- **Sabato 27 e Domenica 28** formazione animatori a Fusine Valromana

## CAMPI PARROCCHIALI

**1° turno: ELEMENTARI(3-4-5);** da domenica 9 Luglio a domenica 16 Luglio a Tramonti di Sopra: Casa Paisa. Costo € 130 **ISCRIZIONI DA DON PASQUALE**

**2° turno: MEDIE;** da domenica 20 Agosto a domenica 27 Agosto a Tramonti di Sopra: Casa Paisa. Costo € 130 **ISCRIZIONI DA DON PASQUALE**

## VI Settimana di Pasqua- Salterio della II Settimana

**Lunedì 22 maggio S. Rita da Cascia -**

**Memoria**

**ore 8.30 Parrocchiale**

+ Luigi paludet

+ Paolo e Vittorina Vecchies

**ore 19.00 Parrocchiale**

S. Messa e benedizione delle rose

**Martedì 23**

**ore 8.30 Parrocchiale**

+ Aldo Luigino Diana

+ Claudia Diana -Anniversario

+ Per fam. Carpenè Carmela, Giovanni e Alberto

+ Lully Abagnato

**Mercoledì 24 S. Gregorio VII,papa -**

**Memoria**

**ore 8.30 Parrocchiale**

+ Sist Giovanni

**Giovedì 25 S. Filippo Neri, sacerdote -**

**Memoria**

**ore 8.30 S. Giovanni**

+ Marco Piccinin

+ Norma Barbisan -Anniversario

+ Marj e Lino Bortolotto

+ Alessandro Barriviera

+ Jedryszek Ewa Emilia

+ Alla Madonna per un'amica

**Venerdì 26 S. Filippo Neri, sacerdote -**

**Memoria**

**ore 8.30 S. Simone**

+ Giacomo e Adele Piccin

+ Aldo Luigino Diana

+ Daniel Coral -Anniversario

+ Celestina -Anniversario e fratelli Feltrin

+ Antonia Mussio e Luigi Zilli

+ Antonio Fantuz -Anniversario

+ Agostino, Angelo, Clotilde Lucchese

**Sabato 20 Sant'Agostino di Canterbury, vescovo -Memoria**

**ore 17.00 Peressine**

+ Anna Maccan

+ Agostino e Antonietta Rossetto

**ore 18.30 Parrocchiale**

+ Jolanda Dalle Crode

+ Giovanni e Tarcisio Piccinin

+ Daniel Coral -Anniversario

+ Francesca Cassin -Anniversario

+ Ettore e Maria

+ Dario Zaccarin

+ Claudia Diana

+ Luigia Milanese

+ Martin Bruno- Anniversario

**Domenica 28 Ascensione del Signore - Solennità**

**51\* Giornata delle Comunicazioni sociali**

**ore 8.00 Parrocchiale**

+ Angelo e Angela Armellin

+ Pietro, Emilia Bortolin e Santa Tesolin

+ Zamai Vincenzo e Anna

**ore 9.30 S. Simone**

+ Antonio Fresu -Anniversario

**ore 10.30 Parrocchiale**

+ Evangelista Puiatti

+ Angelo Armellin e Angela

**ore 18.30 Parrocchiale**

+ Antonio Cauz

+ Piccin Pasqual e Santarossa Irma

+ Santellani Elena e Bortolin Francesco

+Def.ti Agnoletto

+ Vicenzi Giovanni e Liliana-Anniversario